

Prologo

Sarebbe stato tutto perfetto.

In piedi, di fronte alla finestra aperta, Massimo rimirava il suo pratino rasato di fresco. A piedi nudi, tazzina in mano, il caffè ancora troppo caldo per tentare di berlo, il nostro stava approvando orgoglioso con lo sguardo il risultato del proprio lavoro.

Sì, sarebbe stato tutto meraviglioso.

Tagliare l'erba richiedeva di svegliarsi un'oretta prima del solito, certo; ma i dieci minuti successivi alla fine dell'impresa erano una goduria. Dopo aver passato la falciatrice e rifilato i bordi, quindi, Massimo si era preparato il caffè e si era messo davanti alla finestra aperta, mentre l'aroma dell'erba appena tagliata gli rinfrescava le narici. Mattina serena, odore di fresco e di pulito, e un bel pratino ordinato da guardare.

Massimo non aveva mai avuto un giardino; né da piccolo, quando abitava con la mamma e i nonni in una triste palazzina liberty nel centro di Pineta, né da grande, quando si era sposato ed era andato a vivere a Pisa, nello storico e cupissimo quartiere di San Martino. Né in seguito, peraltro: dopo aver divorzia-

to dalla sua ex moglie (quella maiala) aveva mantenuto la residenza in San Martino, ma si era di fatto trasferito a vivere al bar. A casa ci dormiva (sul divano, per lo più), ci giocava alla PlayStation (sempre lì) e ci guardava le partite di Champions League con qualche sporadico amico e la quattro stagioni d'ordinanza (vedi sopra).

Poi, l'anno prima, accompagnando la sua ex e mai troppo rimpianta banconista, Tiziana dai capelli ramati e dalle puppe spettacolari, si era imbattuto in quella bifamiliare vicino al mare. Ed era scattato qualcosa. Principalmente per il giardino. Perché la casa aveva un finestrone enorme, a tutta parete, che si affacciava su un giardino circoscritto da dei muri alti il giusto, né così tanto da togliere luce né così poco da permettere agli altri di guardarti in casa. E lì, oggi, Massimo sorseggiava compiaciuto il primo caffè della giornata, guardando il prato come una gatta guarda i suoi gattini. Come tutte le mattine.

E, come tutte le mattine, mentre Massimo accarezzava il manto erboso con lo sguardo, dalla parte superiore della villetta si udì un lieve ma familiare schiocco, seguito immediatamente da uno sfrigolio vivace; e, nel giro di qualche secondo, un denso e ineluttabile puzzo di fritto incominciò a prendere possesso dell'appartamento. Massimo alzò gli occhi al cielo e, a sua volta, accese qualcosa: il primo moccolo della giornata, per essere precisi.

Sarebbe stato tutto fantastico, se non fosse stato per il Gorgonoide.

Il Gorgonoide era un essere vivente che assommava su di sé tutte le caratteristiche che, dal punto di vista di Massimo, una persona doveva possedere per risultare molesta. Innanzitutto, era una femmina, anche se solo ed esclusivamente a livello di anagrafe; poi, era la sua vicina di casa. Ma questi aspetti, pur se fastidiosi, sarebbero stati facilmente superabili, se questa persona fosse stata una trentacinquenne dal sorriso radioso, dal saluto allegro e possibilmente trombabile. Purtroppo, la persona in questione era un comodino di un metro e cinquantacinque con una ghigna da incrinare i vetri, che presumibilmente non aveva mai salutato nessuno in vita sua: una cosa antropomorfa di aspetto gretto, sempre in vestaglia e pantofole, la cui attività principale, oltre ad urlare dietro ai figli in un incomprensibile dialetto del centrosud, era quella di friggere dalla mattina alla sera.

Cosa friggesse, Massimo non lo sapeva: cocci di bottiglia, forse, vista la faccia. In che cosa friggesse, Massimo se lo era chiesto spesso: grasso di mammut, probabilmente, visto l'odore. Ma sul quando, Massimo ormai lo sapeva fin troppo bene. Dall'alba al tramonto, d'inverno come d'estate, feriale o festivo, non c'era differenza: tutti i giorni, prima o poi (e, quasi sempre, prima) l'appartamento di Massimo si trasformava in una camera a gas.

Dopo un inutile tentativo di contrastare il graveolente effluvio con un sorso di caffè, Massimo si era diretto verso la doccia, rassegnato.

Andiamo al bar, che è meglio.